MAO TSE-TUNG

RAPPORTO ALLA SECONDA SESSIONE PLENARIA DEL SETTIMO COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

MAO TSE-TUNG

RAPPORTO ALLA SECONDA SESSIONE PLENARIA DEL SETTIMO COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

ARCHIVIO DEL MAOISMO ITALIANO

CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE
PECHINO 1968

Prima edizione 1968

NOTA DELL'EDITORE

Il **"Rapporto alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese"**, presentato dal compagno Mao Tse-tung il 5 marzo 1949, è un documento marxista-leninista che fa epoca. Il *Renmin Ribao*, la rivista *Hongqi* e il *Jiefangjun Bao* lo hanno ripubblicato il 25 novembre 1968, facendo seguire da un importante editoriale intitolato "Studiare coscienziosamente la storia della lotta tra le due linee", con il quale è stata trasmessa una nuova direttiva del presidente Mao. Pubblichiamo i due articoli in unico opuscolo.

Stampato nella Repubblica Popolare Cinese

La seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese fu tenuta nel villaggio di Hsipaipo, distretto di Pingshan, nella provincia dello Hopei, dal 5 al 13 marzo 1949. Erano presenti trentaquattro membri e diciannove membri candidati del Comitato centrale. La sessione, convocata alla vigilia della vittoria della rivoluzione popolare cinese su scala nazionale, fu di estrema importanza. Nel suo rapporto a questa sessione il compagno Mao Tse-tung espose i principi politici che avrebbero permesso di giungere a una rapida vittoria della rivoluzione in tutto il paese, e di organizzare tale vittoria. Egli spiegò che con questa vittoria il centro di gravità del lavoro di Partito doveva spostarsi dalla campagna alla città; definì la politica fondamentale in campo politico, economico e diplomatico che il Partito avrebbe dovuto adottare dopo la vittoria; fissò i compiti generali e la strada principale da seguire per trasformare la Cina da paese agricolo in paese industriale, da società di nuova democrazia in società socialista. In particolare egli analizzò la situazione dei vari settori dell'economia cinese e stabilì quale era la pilitica giusta che il Partito doveva adottare, indicò l'unica strada da prendere per realizzare la trasformazione socialista in Cina, criticò le deviazioni di "sinistra" e di destra su questo problema, e espresse la ferma convinzione che l'economia cinese si sarebbe sviluppata con un ritmo abbastanza rapido. Il compagno Mao Tse-tung fece una valutazione sulla nuova situazione che si sarebbe venuta a creare nella lotta di classe all'interno e fuori del paese con la vittoria della rivoluzione democratica popolare in Cina, e mise in guardia, a tempo, contro le "pallottole ricoperte di zucchero" della borghesia, che sarebbero diventate il pericolo maggiore per il proletariato. Per tutte queste ragioni il presente documento continuerà a rivestire un grande significato per un lungo periodo storico. Questo rapporto e l'articolo "Sulla dittatura democratica popolare", scritto dal compagno Mao Tse-tung nel giugno dello stesso anno, rappresentano la base della politica enunciata nel "Programma comune" che, adottato dalla prima sessione plenaria della Conferenza consultiva politica del popolo cinese, sarebbe servito come costituzione provvisoria dopo

la creazione della nuova Cina. La seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese approvò una risoluzione basata sul rapporto del compagno Mao Tse-tung. Dopo la sessione, il Comitato centrale del Partito comunista cinese si trasferì a Peiping da Hsipaipo, distretto di Pingshan, provincia dello Hopei.

Commissione del Comitato centrale del Partito comunista cinese per l'edizione delle Opere Scelte di Mao Tse-tung

CITAZIONE DEL PRESIDENTE MAO

L'esperienza che ci offre la storia merita attenzione. Di una linea, di un punto di vista bisogna parlarne costantemente e ripetutamente. Parlarne a poche persone non va; occorre portarli a conoscenza delle grandi masse rivoluzionarie.

RAPPORTO ALLA SECONDA SESSIONE PLENARIA DEL SETTIMO COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(5 marzo 1949)

MAO TSE-TUNG

I

Con la conclusione delle campagne di Liaohsi-Shenyang, Huai-hai e Peiping-Tientsin, è stato distrutto il grosso dell'esercito del Kuomintang. Le truppe di combattimento che ora restano al Kuomintang ammontano a poco più di un milione di uomini, dispersi in vaste zone che vanno dal Sinkiang a Taiwan e su fronti estremamente lunghi. D'ora in poi vi possono essere solo tre modi per disfarci di queste truppe — il modo adoperato a Tientsin, il modo adoperato a Peiping e il modo adoperato a Suiyuan. Eliminare le forze nemiche combattendo, come abbiamo fatto a Tientsin, è ancora il primo obiettivo che dobbiamo porci e a cui dobbiamo prepararci. I comandanti e i soldati dell'Esercito popolare di Liberazione non devono assolutamente permettere che il loro spirito combattivo diminuisca, sia pure in minima parte;

qualunque pensiero che faccia diminuire lo spirito combattivo e sottovalutare il nemico è errato. E' aumentata la possibilità di risolvere il problema nel modo usato a Peiping, vale a dire costringere le truppe nemiche a riorganizzarsi pacificamente, rapidamente e interamente nell'Esercito popolare di Liberazione, conformemente ai sistemi di questo. Per eliminare rapidamente gli ultimi avanzi della controrivoluzione e per liquidare al più presto la sua influenza politica, questa soluzione non è altrettanto efficace quanto quella di combattere. Tuttavia è certo che questa soluzione si presenterà ed é inevitabile dopo la distruzione del grosso delle forze del nemico; inoltre questo metodo è vantaggioso per il nostro esercito e per il popolo, perché permette di evitare perdite e distruzioni. Pertanto i compagni dirigenti delle differenti armate campali devono prestare attenzione a questa forma di lotta e imparare a usarla. Questa è una delle forme di lotta, una forma di lotta senza spargimento di sangue; ciò non significa che i problemi possano essere risolti senza lotta. Il metodo usato a Suiyuan consiste nel lasciare deliberatamente intatte, o quasi, parte delle truppe del Kuomintang, cioè nel fare temporanee concessioni a queste truppe per fare in modo che si schierino più facilmente dalla nostra parte o restino neutrali politicamente. In conseguenza di ciò, noi possiamo concentrare le nostre forze per dare il colpo di grazia alla parte principale delle restanti forze del Kuomintang e poi, dopo un certo periodo (diciamo pochi mesi, sei mesi o un anno), procedere alla riorganizzazione di queste truppe nell'Esercito popolare di Liberazione in conformità con i sistemi di questo. Questa è un'altra forma di lotta. Essa lascerà in vita maggiori residui e più influenza politica della controrivoluzione di quanto non faccia il metodo usato

a Peiping e per un periodo più lungo. Ma non vi è il minimo dubbio che alla fine questi residui e questa influenza politica saranno eliminati. Non bisogna mai credere che, non appena piegatesi a noi, le forze controrivoluzionarie si trasformano in rivoluzionarie e che le loro idee e i loro progetti controrivoluzionari cessano di esistere. Certamente no. Molti appartenenti alle forze controrivoluzionarie saranno rieducati, alcuni saranno rigettati, mentre altri, i più ostinati, saranno schiacciati.

II

L'Esercito popolare di Liberazione sarà sempre una forza di combattimento. Anche dopo la vittoria sul piano nazionale, durante il periodo storico in cui le classi non saranno state abolite nel nostro paese e il sistema imperialista continuerà a esistere nel mondo, il nostro esercito resterà una forza di combattimento. Su questo punto non devono esserci malintesi o incertezze. L'Esercito popolare di Liberazione è anche una forza di lavoro; questo specialmente nel caso in cui nel sud venga usata la soluzione adottata a Peiping o a Suiyuan. Con la graduale diminuzione dei combattimenti aumenterà la funzione dell'esercito come forza di lavoro. Può darsi che fra non molto tutto l'Esercito popolare di Liberazione verrà trasformato in una forza di lavoro, e noi dobbiamo tenere presente questa possibilità. I 53.000 quadri che ora sono pronti a partire con l'esercito verso il sud sono assolutamente insufficienti per le nuove, vastissime zone che presto occuperemo; noi dobbiamo prepararci a trasformare tutte le armate campali, forti di 2.100.000 uomini, in una forza di lavoro. In questo caso vi

saranno quadri sufficienti e il lavoro potrà svilupparsi in vaste zone. Dobbiamo considerare le armate campali, con i loro 2.100.000 uomini, come una gigantesca scuola per quadri.

III

Dal 1927 a oggi il centro di gravità del nostro lavoro si è trovato nelle campagne – raccogliere forze nelle campagne, servirsi delle campagne per accerchiare le città e poi occupare le città. Il periodo in cui era valido questo metodo di lavoro è finito. Ora è cominciato il periodo "dalla città alla campagna", e della città che guida la campagna. Il centro di gravità del lavoro di Partito si è spostato dalla campagna alla città. Nel sud l'Esercito popolare di Liberazione occuperà prima le città e poi le campagne. Bisogna prestare attenzione sia alla città che alla campagna ed è necessario legare strettamente il lavoro svolto in città a quello svolto in campagna, gli operai ai contadini, l'industria all'agricoltura. In nessuna circostanza bisogna ignorare la campagna e prestare attenzione solo alla città; un simile modo di pensare è completamente sbagliato. Ciò nonostante il centro di gravità del lavoro del Partito e dell'esercito deve essere nelle città; dobbiamo fare del nostro meglio per imparare ad amministrare e a costruire le città. Dobbiamo imparare come si conducono nelle città le lotte politiche, economiche e culturali contro gli imperialisti, il Kuomintang e la borghesia, e anche come si conducono le lotte diplomatiche contro gli imperialisti. Dobbiamo imparare come si conducono lotte aperte contro costoro, e dobbiamo imparare anche come si conducono lotte mascherate contro costoro. Se non prestiamo attenzione a questi problemi, se non impariamo come condurre

queste lotte e se non riusciamo a ottenere la vittoria in queste lotte, non saremo in grado di mantenere il nostro potere politico, non saremo capaci di reggerci in piedi, falliremo. Dopo aver annientato i nemici armati, resteranno ancora i nemici non armati; è inevitabile che combattano disperatamente contro di noi, e noi non dobbiamo mai prenderli alla leggera. Se ora non solleviamo e comprendiamo il problema in questo modo, commetteremo i più gravi errori.

IV

Su chi potremo contare nelle lotte che condurremo nelle città? Certi compagni dalle idee confuse pensano che dobbiamo fare affidamento non sulla classe operaia, ma sulle masse dei poveri. Alcuni compagni che hanno le idee ancora più confuse pensano che dobbiamo fare affidamento sulla borghesia. Per quanto riguarda la direzione dello sviluppo industriale, alcuni compagni dalle idee confuse ritengono che dobbiamo aiutare soprattutto lo sviluppo dell'impresa privata e non quello dell'impresa statale, mentre altri pensano all'opposto che è sufficiente prestare attenzione all'impresa statale, e che l'impresa privata è di scarsa importanza. Noi dobbiamo criticare queste idee confuse. Dobbiamo contare completamente sulla classe operaia, unire a noi il resto delle masse lavoratrici, conquistare gli intellettuali alla nostra causa e guadagnare dalla nostra parte — o neutralizzare — quanto più è possibile elementi della borghesia nazionale e quei loro rappresentanti che possono cooperare con noi, in modo da poter condurre una lotta decisa contro gli imperialisti, il Kuomintang e la borghesia burocratica e sconfiggere questi nemici passo a passo. Nello stesso mo-

mento cominceremo il lavoro di edificazione e apprenderemo, passo a passo, come amministrare le città e come riattivare e sviluppare la loro produzione. Riguardo ai problemi della riattivazione e dello sviluppo della produzione, occorre specificare che la produzione dell'industria statale è al primo posto, la produzione dell'industria privata al secondo e la produzione artigiana al terzo. Fin dal primo giorno in cui occupiamo una città, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione alla riattivazione e allo sviluppo della sua produzione. Non dobbiamo portare avanti il nostro lavoro alla cieca e a caso e dimenticare il compito centrale, con il risultato che, dopo che una città è stata occupata da diversi mesi, la produzione e la costruzione non seguono il binario giusto e molte industrie sono inattive, per cui gli operai restano disoccupati, il loro livello di vita peggiora ed essi sono insoddisfatti del Partito comunista. Non possiamo assolutamente tollerare un simile stato di cose. I nostri compagni devono perciò fare tutto il possibile per imparare le tecniche della produzione e i metodi di direzione della produzione, nonché altri lavori strettamente connessi alla produzione, come il commercio e le attività bancarie. Solo quando nelle città la produzione sarà riattivata e sviluppata, solo quando le città-consumatrici saranno diventate città-produttrici, il potere politico popolare potrà consolidarsi. Il resto del lavoro che si deve svolgere in città – per esempio, il lavoro organizzativo del Partito, il lavoro negli organi del potere politico, nei sindacati e nelle altre organizzazioni popolari, nel campo della cultura e dell'istruzione, nell'eliminazione dei controrivoluzionari, nelle agenzie d'informazione, nei giornali e nelle radiodiffusioni – gravita tutto intorno al compito centrale, la produzione e la costruzione, e sono al loro servizio.Se non sappiamo nulla della produzione e non riusciamo ad acquistare al più presto

le conoscenze necessarie, se non riusciamo a riattivare e sviluppare subito la produzione e a ottenere successi reali, in modo da migliorare prima di tutto il livello di vita degli operai e poi del popolo in generale, non saremo in grado di mantenere il nostro potere politico, non saremo in grado di reggerci in piedi, falliremo.

V

Nel sud le condizioni sono differenti da quelle esistenti nel nord, e anche i compiti del Partito devono essere differenti. Il sud è ancora sotto il dominio del Kuomintang. Lì i compiti del Partito e dell'Esercito popolare di Liberazione sono: nelle città e nelle campagne, annientare le forze armate reazionarie del Kuomintang, creare organizzazioni di Partito, costituire organi del potere politico, mobilitare le masse, creare sindacati, leghe contadine e altre organizzazioni popolari, costituire le forze armate popolari, rastrellare le restanti forze del Kuomintang e riattivare e sviluppare la produzione. Nelle campagne i nostri primi compiti sono di condurre lotte sistematiche per liquidare il banditismo, combattere i despoti locali, cioè quella parte della classe dei proprietari fondiari che detiene potere, e completare i preparativi per la riduzione dei canoni di affitto e dell'interesse sui prestiti, in modo che questa riduzione possa essere realizzata dopo un anno o due dall'arrivo dell'Esercito popolare di Liberazione, e così creare la premessa per la distribuzione della terra. Al tempo stesso dobbiamo mantenere per quanto è possibile il livello attuale della produzione agricola e di impedire che declini. Nel nord, a eccezione di qualche nuova zona liberata, vi sono condizioni completamente differenti.

Qui il dominio del Kuomintang è stato rovesciato, è stato instaurato il dominio del popolo ed è stato fondamentalmente risolto il problema della terra. Nel nord il compito centrale del Partito è di mobilitare tutte le forze per riattivare e sviluppare la produzione; questo deve essere il centro di gravità di tutto il lavoro. E' necessario anche riattivare e sviluppare il lavoro nel campo della cultura e dell'istruzione, eliminare ciò che resta delle forze reazionarie, consolidare tutto il nord e sostenere l'Esercito popolare di Liberazione.

VI

Noi abbiamo già attuato una vasta edificazione economica; la politica economica del Partito è stata messa in pratica e ha ottenuto notevoli successi. Però nel Partito vi sono ancora molte idee confuse sulla questione del perché dobbiamo adottare questo tipo di politica economica e non un altro, cioè su una questione di teoria e di principio. Cosa si deve rispondere a questa domanda? A nostro avviso la risposta deve essere la seguente. Prima della Guerra di resistenza contro il Giappone la proporzione tra l'industria e l'agricoltura nell'intera economia nazionale della Cina era: industria moderna circa il 10 per cento, agricoltura e artigianato circa il 90 per cento. Questo era il risultato dell'oppressione esercitata dall'imperialismo e dal feudalesimo sulla Cina, questa era l'espressione sul piano economico del carattere semicoloniale e semifeudale della società della vecchia Cina, e questo è il punto di partenza fondamentale per tutte le questioni che abbiamo dovuto affrontare durante il periodo della rivoluzione cinese, e che dovremo affrontare per un

periodo abbastanza lungo dopo la vittoria. Da qui scaturisce una serie di problemi riguardanti la strategia, la tattica e la politica del nostro Partito. Un compito importante per il nostro Partito è in questo momento quello di giungere a una più chiara comprensione di tali problemi e della loro soluzione. Cioè a dire:

1. La Cina ha già un'industria moderna che costituisce circa il 10 per cento della sua economia; questo è un fattore di progresso, un nuovo elemento che non esisteva nei tempi antichi. Di conseguenza la Cina ha nuove classi e nuovi partiti politici — il proletariato e la borghesia, partito proletario e partito borghese. Il proletariato e il suo partito, essendo stati oppressi da numerosi nemici si sono temprati e sono perciò qualificati a guidare la rivoluzione del popolo cinese. Chiunque trascura o minimizza questo punto commetterà errori opportunistici di destra.

2. La Cina ha ancora un'agricoltura e un artigianato spezzettati e basati sull'economia individuale, che costituiscono circa il 90 per cento della sua intera economia; ciò rappresenta un fattore di arretratezza, un fattore non molto diverso da quello esistente nei tempi antichi — circa il 90 per cento della nostra vita economica resta la stessa dei tempi antichi. Noi abbiamo abolito o aboliremo presto l'antico sistema feudale di proprietà fondiaria. Per questo aspetto siamo diventati o diventeremo presto differenti da quello che eravamo nei tempi antichi, e abbiamo o avremo presto la possibilità di ammodernare gradualmente la nostra agricoltura e il nostro artigianato. Nella loro forma essenziale però la nostra agricoltura e il nostro artigianato sono ancora oggi spezzettati e basati sull'economia individuale, press'a poco come nei tempi antichi, ed essi rimarranno tali per un periodo

abbastanza lungo. Chiunque trascura o minimizza questo punto commetterà errori opportunistici di "sinistra".

3. L'industria moderna della Cina, benché il valore della sua produzione ammonti solo a circa il 10 per cento del valore totale della produzione dell'economia nazionale, è estremamente concentrata; la parte maggiore e più importante del capitale è concentrata nelle mani degli imperialisti e dei loro lacché, i capitalisti burocrati cinesi. La confisca di questo capitale e il suo trasferimento alla repubblica popolare guidata dal proletariato permetteranno alla repubblica popolare di controllare i gangli vitali dell'economia del paese, e all'economia statale di diventare il settore dirigente dell'intera economia nazionale. Questo settore dell'economia è di carattere socialista, non capitalistico. Chiunque trascura o minimizza questo punto commetterà errori opportunistici di destra.

4. L'industria capitalistica privata della Cina, che occupa il secondo posto nell'industria moderna del paese, è una forza che non deve essere ignorata. La borghesia nazionale cinese e i suoi rappresentanti, che sono stati oppressi e limitati nella loro attività dall'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico, hanno spesso partecipato alle lotte della rivoluzione democratica popolare o hanno conservato una posizione neutrale. Per questa ragione e perché l'economia della Cina è tuttora arretrata, sarà ancora necessario, per un periodo abbastanza lungo dopo la vittoria della rivoluzione, utilizzare per quanto è possibile le qualità positive del capitalismo privato urbano e rurale, nell'interesse dello sviluppo dell'economia nazionale. In questo periodo tutti gli elementi capitalistici nelle città e nelle campagne che non sono nocivi ma utili all'economia nazionale devono poter esistere e svilupparsi. Questo non solo è inevitabile, ma anche economica-

mente necessario. Ma il capitalismo in Cina non esisterà né si svilupperà nello stesso modo che nei paesi capitalistici, dove può espandersi senza freno. Il capitalismo verrà limitato in varie maniere: per mezzo della delimitazione della sua sfera d'azione, della politica tributaria, dei prezzi di mercato e delle condizioni di lavoro. Noi adotteremo una politica appropriata e flessibile per porre a esso limiti di vario genere, tenendo conto delle condizioni specifiche di ogni località, di ogni settore e di ogni periodo. E' necessario e utile che noi mettiamo in pratica il "controllo del capitale", la parola d'ordine lanciata da Sun Yat-sen. Tuttavia, nell'interesse di tutta l'economia nazionale e nell'interesse presente e futuro della classe operaia e del popolo lavoratore, non dobbiamo limitare troppo o in maniera troppo rigida l'economia privata capitalistica, ma dobbiamo lasciarle la possibilità di esistere e di svilupparsi nel quadro della politica e della pianificazione economiche della repubblica popolare. La politica della limitazione del capitalismo privato incontrerà certamente la resistenza, in vari gradi e forme, della borghesia e specialmente dei grandi proprietari di imprese private, cioè dei grandi capitalisti. La limitazione e l'opposizione alla limitazione saranno le forme principali della lotta di classe nello Stato di nuova democrazia. E' del tutto sbagliato pensare che attualmente non abbiamo bisogno di limitare il capitalismo e che possiamo mettere da parte la parola d'ordine di "controllo del capitale"; questo è un punto di vista opportunistico di destra. Ma altrettanto sbagliato è il punto di vista opposto, che propugna una limitazione eccessiva o troppo rigida del capitale privato, oppure sostiene che noi possiamo semplicemente e con molta rapidità eliminare il capitale privato; questo è un punto di vista opportunistico di "sinistra", ossia un punto di vista avventuristico.

5. L'agricoltura e l'artigianato, che sono spezzettati e basati sull'economia individuale e che costituiscono il 90 per cento del valore totale della produzione dell'economia nazionale, nel loro sviluppo, possono e debbono essere guidati prudentemente, passo a passo, ma attivamente, verso l'ammodernamento e la collettivizzazione; sbagliato è il punto di vista che bisogna lasciarli seguire il loro corso. E' necessario organizzare cooperative di produzione, di consumo e di credito e creare gli organi dirigenti di queste cooperative a livello nazionale, provinciale, municipale, di distretto e di circondario. Queste cooperative saranno organizzazioni economiche collettive delle masse lavoratrici, basate sulla proprietà privata e sotto la direzione del potere statale guidato dal proletariato. Il fatto che il popolo cinese è culturalmente arretrato e non ha tradizioni per quel che concerne le cooperative potrà crearci delle difficoltà, ma le cooperative possono e devono essere organizzate, devono essere diffuse e sviluppate. Se vi fosse solo un'economia statale e non vi fosse un'economia cooperativa, sarebbe per noi impossibile guidare l'economia individuale del popolo lavoratore passo a passo verso la collettivizzazione, sarebbe impossibile passare dalla società di nuova democrazia alla futura società socialista e sarebbe impossibile consolidare la direzione proletaria del potere statale. Chiunque trascura o minimizza questo punto commetterà anch'egli errori estremamente gravi. L'economia statale ha carattere socialista, l'economia cooperativa ha carattere semisocialista; questi settori, più il capitalismo privato, più l'economia individuale, più l'economia del capitalismo di Stato, nella quale lo Stato e i capitalisti privati operano insieme, saranno i settori principali dell'economia della repubblica popolare e costituiranno la struttura economica della nuova democrazia.

6. La riattivazione e lo sviluppo dell'economia nazionale della repubblica popolare sarà impossibile senza una politica di controllo del commercio estero. Quando saranno stati eliminati dalla Cina l'imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo burocratico e l'espressione concentrata di questi tre, il regime del Kuomintang, resterà ancora insoluto il problema della creazione di un sistema industriale indipendente e completo. Questo problema potrà essere finalmente risolto solo quando il nostro paese avrà avuto un grande sviluppo economico e si sarà trasformato da paese agricolo arretrato in paese industriale avanzato. Sarà impossibile raggiungere questo obiettivo senza controllare il commercio estero. Dopo che la rivoluzione cinese avrà trionfato in tutto il paese e il problema della terra sarà stato risolto, anche allora sussisteranno in Cina due contraddizioni fondamentali. La prima, d'ordine interno, è la contraddizione tra la classe operaia e la borghesia. La seconda, d'ordine esterno, è la contraddizione tra la Cina e i paesi imperialisti. E' per questo che, dopo la vittoria della rivoluzione democratica popolare, il potere statale della repubblica popolare sotto la direzione della classe operaia non dovrà essere indebolito, ma rafforzato. Le due misure politiche fondamentali che lo Stato adotterà nella sua lotta in campo economico saranno la limitazione del capitale all'interno e il controllo del commercio con l'estero. Chiunque trascura o minimizza questo punto commetterà errori estremamente gravi.

7. La Cina ha ereditato un'economia arretrata, ma il popolo cinese è coraggioso e laborioso. Con la vittoria della rivoluzione popolare cinese e la fondazione della repubblica popolare, con la direzione del Partito comunista cinese, e con l'appoggio della classe operaia di tutti i paesi del mondo, e principalmente con l'appoggio dell'Unione Sovietica, il

ritmo dell'edificazione economica della Cina non sarà molto lento, e potrebbe anche essere abbastanza rapido. Non è lontano il giorno in cui la Cina raggiungerà la prosperità. Quanto alla rinascita economica della Cina non vi è proprio posto per il pessimismo.

VII

La vecchia Cina era un paese semicoloniale sotto la dominazione imperialista. La rivoluzione democratica popolare cinese, per il suo carattere profondamente antimperialista, si è attirato l'odio più feroce degli imperialisti, i quali hanno fatto tutto il possibile per aiutare il Kuomintang. Questo ha suscitato nel popolo cinese una indignazione ancora più profonda contro gli imperialisti e ha tolto a costoro l'ultima briciola di prestigio che ancora avevano presso il nostro popolo. Al tempo stesso l'intero sistema imperialista si è molto indebolito dopo la Seconda guerra mondiale, mentre la forza del fronte antimperialista mondiale, con alla testa l'Unione Sovietica, è più grande che mai. In queste circostanze noi possiamo e dobbiamo adottare una politica di distruzione sistematica e completa della dominazione imperialista in Cina. Questa dominazione si manifesta nel campo politico, economico e culturale. In ogni città e in ogni località dove le truppe del Kuomintang vengono annientate e viene abbattuto il governo del Kuomintang, viene al tempo stesso abbattuta la dominazione politica imperialista, nonché la dominazione economica e culturale dell'imperialismo. Vi rimangono però le istituzioni economiche e culturali gestite direttamente dagli imperialisti, e anche il personale diplomatico e i giornalisti riconosciuti dal Kuomintang. Dobbiamo risol-

vere tutti questi problemi in modo appropriato a seconda della loro urgenza. I primi provvedimenti da prendere dopo essere entrati nelle grandi città sono i seguenti: non riconoscere lo *status* legale delle missioni diplomatiche estere accreditate in Cina nel periodo del Kuomintang e del loro personale; non riconoscere tutti i trattati che costituiscono un tradimento della nazione sottoscritti nel periodo del Kuomintang; chiudere tutte le agenzie imperialiste di propaganda in Cina; assumere immediatamente il controllo del commercio estero e riformare il sistema doganale. Quando avrà fatto questo, il popolo cinese si sarà levato in piedi di fronte all'imperialismo. Per quanto riguarda le restanti istituzioni economiche e culturali imperialistiche, potremo permettere loro di esistere temporaneamente sotto la nostra supervisione e il nostro controllo fin quando non verrà regolata la questione dopo la vittoria in tutto il paese. I legittimi interessi dei semplici cittadini stranieri saranno protetti e non violati. In quanto al riconoscimento del nostro paese da parte dei paesi imperialisti, questo è un problema che non dobbiamo aver fretta di risolvere ora, né occorre affrettarne la soluzione per un periodo abbastanza lungo dopo la nostra vittoria in tutto il paese. Noi vogliamo stabilire relazioni diplomatiche con tutti i paesi sul principio dell'uguaglianza, ma gli imperialisti, che sono sempre stati ostili al popolo cinese, non si affretteranno certo a trattarci su un piano di parità. Fino a quando i paesi imperialisti non muteranno il loro atteggiamento ostile, noi non concederemo loro uno *status* legale in Cina. Non vi sono problemi per quanto riguarda il commercio con gli stranieri; dovunque vi sia da concludere un affare noi lo faremo, e già abbiamo incominciato; gli uomini d'affari di parecchi paesi capitalisti già sono in concorrenza per commerciare con noi. Per quanto è possibile, dobbiamo com-

merciare prima di tutto con i paesi del socialismo e di democrazia popolare; al tempo stesso commerceremo anche con i paesi capitalisti.

VIII

Sono maturate tutte le condizioni per indire una conferenza consultiva politica e per costituire un governo democratico di coalizione. Tutti i partiti democratici, le organizzazioni popolari e i democratici senza partito sono dalla nostra parte. La borghesia di Shanghai e della valle dello Yangtse sta tentando di stabilire contatti con noi. Tra il nord e il sud sono state riattivate la navigazione e le comunicazioni postali. Il Kuomintang, che si trova in fase di disgregazione, è completamente staccato dalle masse. Ci stiamo preparando a intraprendere negoziati con il governo reazionario di Nanchino. Da parte di questo governo le forze che spingono ai negoziati sono la cricca dei signori della guerra del Kwangsi, le fazioni del Kuomintang favorevoli alla pace e la borghesia di Shanghai. I loro obiettivi sono: entrare a far parte del governo di coalizione, conservare la maggiore quantità possibile di truppe, preservare gli interessi della borghesia di Shanghai e del sud e fare il possibile perché la rivoluzione prenda un tono moderato. Questi gruppi accettano le nostre otto condizioni come base per i negoziati, ma vogliono contrattare perché le loro perdite non siano troppo grandi. Coloro che tentano di far naufragare i negoziati sono Chiang Kai-shek e i suoi più fedeli seguaci. Chiang Kai-shek ha ancora sessanta divisioni a sud dello Yangtse che si stanno preparando a combattere. La nostra politica è di non rifiutare i negoziati, di esigere che la controparte accetti le otto

condizioni nella loro interezza e senza mercanteggiare. In cambio noi ci asterremo dal combattere contro la cricca del Kwangsi e contro le altre fazioni del Kuomintang favorevoli alla pace, rinvieremo di circa un anno la riorganizzazione delle loro truppe, permetteremo ad alcuni elementi del governo di Nanchino di prendere parte alla conferenza consultiva politica e al governo di coalizione e acconsentiremo a proteggere certi interessi della borghesia di Shanghai e del sud. I negoziati si svolgeranno su un piano generale e, se avranno successo, toglieranno molti ostacoli alla nostra avanzata nel sud e all'occupazione delle grandi città meridionali, e ciò sarà di grande vantaggio per noi. Se non avranno successo, allora dopo l'avanzata del nostro esercito si svolgeranno negoziati separati su un piano locale. I negoziati su un piano generale sono previsti per la fine di marzo. Noi speriamo di occupare Nanchino in aprile o in maggio, quindi indiremo una conferenza consultiva politica a Peiping, formeremo un governo di coalizione e fisseremo la capitale a Peiping. Avendo accettato di intavolare negoziati, dobbiamo essere preparati alle numerose complicazioni che sorgeranno dopo il successo di questi negoziati, e dobbiamo essere pronti con mente lucida a fronteggiare la tattica che la controparte adotterà, la tattica di Sun Wu-kung, il re delle scimmie che entrò nello stomaco della principessa dal ventaglio di ferro e vi fece il diavolo a quattro. Finché saremo ben preparati spiritualmente potremo battere qualsiasi scimmia diabolica. Noi dobbiamo essere preparati a una simile eventualità, sia nel caso di negoziati di pace sul piano generale che di negoziati sul piano locale. Non dobbiamo rifiutarci di intraprendere negoziati solo perché temiamo le complicazioni o per amore di tranquillità, ma non dobbiamo neppure intraprendere negoziati con la mente nelle nuvole. Dobbiamo

essere fermi sui principi, ma dobbiamo anche avere tutta la flessibilità possibile e necessaria per attuare i nostri principi.

IX

La dittatura democratica popolare, diretta dal proletariato e basata sull'alleanza degli operai e dei contadini, richiede che il nostro Partito unisca con impegno tutta la classe operaia, tutta la classe contadina e le larghe masse degli intellettuali rivoluzionari, che costituiscono, la prima la forza dirigente della dittatura, le altre le sue forze fondamentali. Senza questa unità la dittatura non può essere consolidata. Occorre anche che il nostro Partito si unisca con il maggior numero possibile di rappresentanti della piccola borghesia urbana e della borghesia nazionale che possono cooperare con noi, si unisca con i loro intellettuali e con i loro gruppi politici, in modo da isolare le forze controrivoluzionarie e debellare completamente le forze controrivoluzionarie e le forze imperialiste in Cina durante il periodo rivoluzionario, e, dopo la vittoria della rivoluzione, rapidamente riattivare e sviluppare la produzione, tener testa all'imperialismo straniero, trasformare decisamente la Cina da paese agricolo in paese industriale e fare della Cina un grande Stato socialista. Per questo la politica di cooperazione a lungo termine del nostro Partito con i democratici fuori del Partito deve affermarsi nel pensiero e nel lavoro di tutto il Partito. Dobbiamo considerare la maggioranza dei democratici fuori del Partito come consideriamo i nostri quadri, dobbiamo consultarci e risolvere con essi, con sincerità e franchezza, quei problemi che richiedono un esame e una soluzione, affidare loro del lavoro,

dare a essi le responsabilità e l'autorità che sono connesse con i loro incarichi e aiutarli ad avere successo nel lavoro. Partendo dal desiderio di unirli a noi, dobbiamo criticare o combattere in modo serio e appropriato i loro errori e le loro deficienze in modo da realizzare l'obiettivo dell'unità. Sarebbe sbagliato adottare un atteggiamento accomodante verso i loro errori e le loro deficienze. Sarebbe altrettanto sbagliato adottare verso di loro un atteggiamento di chiuso settarismo o un atteggiamento puramente formale. In ogni città, grande o media, in ogni zona strategica e in ogni provincia dobbiamo formare un certo numero di democratici fuori del Partito che possano collaborare con noi e che abbiano prestigio. L'atteggiamento sbagliato che avevamo verso i democratici fuori del Partito, provocato da uno stile di chiuso settarismo che esisteva nel nostro Partito durante la Guerra rivoluzionaria agraria non è stato interamente corretto durante la Guerra di resistenza contro il il Giappone ed è riapparso nel 1947, durante l'alta marea della riforma agraria nelle basi d'appoggio. Questo atteggiamento servirebbe solo a isolare il nostro Partito, a impedire il consolidamento della dittatura democratica popolare e a permettere al nemico di ottenere degli alleati. Ora che manca poco tempo alla convocazione della prima conferenza consultiva politica della Cina sotto la direzione del nostro Partito, alla formazione di un governo democratico di coalizione e alla vittoria della rivoluzione nell'intero paese, tutto il Partito deve fare un esame serio e autocritico di questo problema e comprenderlo in modo giusto. Esso si deve opporre a due deviazioni, la deviazione di destra di accomodamento, e la deviazione di "sinistra" di chiuso settarismo e di atteggiamenti formali, e adottare un atteggiamento assolutamente giusto.

X

Molto presto saremo vittoriosi in tutto il paese. Questa vittoria aprirà una breccia nel fronte orientale dell'imperialismo e avrà un grande significato internazionale. Non occorrerà molto tempo e molti sforzi per ottenere questa vittoria, ma occorreranno molto tempo e molti sforzi per consolidarla. La borghesia nutre dubbi sulla nostra capacità di costruire. Gli imperialisti fanno affidamento sull'eventualità che noi un giorno o l'altro chiederemo loro l'elemosina per sopravvivere. Con la vittoria possono sorgere nel Partito stati d'animo come arroganza, pretesa di essere un grand'uomo, inerzia e riluttanza a fare progressi, ricerca di piaceri e avversione a continuare una vita dura. Con la vittoria, il popolo ci sarà riconoscente e la borghesia si farà avanti per adularci. E' stato provato che il nemico non può batterci con la forza delle armi. Tuttavia, l'adulazione della borghesia può conquistare quelli fra noi che non hanno una forte volontà. Possono esserci comunisti che, pur non essendo stati vinti dai nemici armati e avendo anzi meritato il nome di eroi per aver affrontato questi nemici, non sono tuttavia capaci di resistere alle pallottole ricoperte di zucchero; essi cadranno sotto questi colpi. Dobbiamo prevenire una situazione di tale genere. La conquista della vittoria in tutto il paese è solo il primo passo di una lunga marcia di diecimila *li*. Anche se possiamo essere fieri di questo passo, esso è relativamente piccolo; ciò che ci renderà ancora più fieri deve ancora venire. Fra qualche decina di anni la vittoria della rivoluzione democratica popolare in Cina, vista in retrospettiva, apparirà come il breve prologo di un lungo dramma. Un dramma comincia con il prologo, ma il prologo non ne è il punto culminante. La rivoluzione cinese è una grande ri-

voluzione, ma la strada che dovremo percorrere dopo la rivoluzione sarà più lunga, e il lavoro sarà maggiore e più arduo. Questo punto deve essere messo in chiaro nel Partito fin da ora. Bisogna aiutare i compagni perché nel loro stile restino modesti e avveduti e non siano arroganti e precipitosi. Bisogna aiutare i compagni a conservare il loro stile di vita fatto di semplicità e di ardua lotta. Abbiamo in mano l'arma marxista-leninista della critica e dell'autocritica. Possiamo sbarazzarci di un cattivo stile e tenere quello buono. Possiamo imparare quello che non sapevamo. Noi non siamo solo capaci di distruggere il vecchio mondo, siamo anche capaci di costruirne uno nuovo. Il popolo cinese non solo può vivere senza chiedere l'elemosina agli imperialisti, ma vivrà meglio di quanto non si viva nei paesi imperialisti.

STUDIARE COSCIENZIOSAMENTE LA STORIA DELLA LOTTA TRA LE DUE LINEE

editoriale del *Renmin Ribao*, della rivista *Hongqi* e del *Jiefangjun Bao*

(25 novembre 1968)

Il **"Rapporto alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese"**, presentato il 5 marzo 1949 dal presidente Mao e ripubblicato oggi, è un documento marxista-leninista che fa epoca. Essa ha sintetizzato in maniera esauriente la lotta che nel periodo della rivoluzione democratica si svolse tra le due linee in seno al Partito, ha analizzato la nuova situazione venutasi a creare nella lotta di classe dopo la vittoria fondamentale della rivoluzione democratica, e ha formulato il grande programma per il passaggio dalla rivoluzione di nuova democrazia alla rivoluzione socialista, per l'instaurazione e il consolidamento della dittatura del proletariato e per l'edificazione del socialismo. Il rapporto rappresenta un'affilata arma ideologica per combattere, durante tutto il periodo di transizione, il revisionismo e le linee opportunistiche di "sinistra" e di destra. Questo grande programma rivoluzionario ha illuminato tutto il processo storico di questi ultimi 19 anni di

rivoluzione e di edificazione socialista. Lo studio di questo rapporto riveste una particolare importanza per assolvere i compiti stabiliti dalla dodicesima sessione plenaria allargata dell'VIII Comitato centrale del Partito, per comprendere appieno la storia della lotta tra le due linee in seno al Partito, per assimilare la dottrina del presidente Mao sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, per criticare a fondo le idee revisioniste controrivoluzionarie di Liu Shao-chi, per denunciare completamente i mostruosi crimini che questo rinnegato, traditore e crumiro ha commesso tradendo il Partito e la nazione, e per portare fino in fondo la Grande rivoluzione culturale proletaria.

Il presidente Mao ha sottolineato di recente: **L'esperienza che ci offre la storia merita attenzione. Di una linea, di un punto di vista bisogna parlarne costantemente e ripetutamente. Parlarne a poche persone non va; occorre portarli a conoscenza delle grandi masse rivoluzionarie.** Questa direttiva del presidente Mao è di estrema importanza, essa ci insegna che dobbiamo educare le masse ripetutamente e in profondità per quanto riguarda la lotta tra le due linee, in modo che le masse rivoluzionarie possano assimilare veramente la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e criticare con cognizione di causa la linea revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi e ogni altra tendenza errata.

La lotta tra le due linee in seno al Partito è il riflesso della lotta di classe nella società. La storia del nostro Partito è in realtà la storia della lotta tra le due linee. La giusta linea rivoluzionaria proletaria rappresentata dal presidente Mao si è sviluppata nella lotta contro le diverse linee errate reazionarie borghesi. Il nostro Partito ha lottato contro le linee errate, di destra e di "sinistra", di Chen Tu-hsiu, Chu

Chiu-pai, Li li-san, e Wang Ming; in particolare, il nostro Partito ha condotto lotte ripetute e prolungate contro la linea reazionaria borghese rappresentata da Liu Shao-chi. Si può affermare che nel corso della rivoluzione cinese, in ogni momento cruciale e su ogni problema importante, si è sempre accesa un'accanita lotta tra la linea rivoluzionaria proletaria rappresentata dal presidente Mao e la linea reazionaria borghese rappresentata da Liu Shao-chi.

All'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone, Liu Shao-chi, in collusione con Wang Ming, combatté il principio dell'indipendenza e dell'autonomia in seno al fronte unito nazionale antigiapponese, principio formulato dal presidente Mao, e si oppose alla direzione del proletariato. Liu Shao-chi ricorse alla tattica controrivoluzionaria del doppio gioco nel vano tentativo di aiutare i reazionari di Chiang Kai-shek a distruggere il Partito comunista e le zone liberate. La giusta linea rappresentata dal presidente Mao spezzò la linea opportunista di destra di Wang Ming e Liu Shao-chi, e di conseguenza la Guerra di resistenza contro il Giappone fu coronata dalla vittoria. Subito dopo il fallimento della guerra di aggressione degli imperialisti giapponesi e la loro capitolazione, Liu Shao-chi iniziò apertamente la sua opposizione alla linea formulata dal presidente Mao e adottata dal VII Congresso nazionale del Partito, linea consistente nel **mobilitare con audacia le masse, rafforzare e moltiplicare le forze popolari per potere, sotto la direzione del nostro Partito, sconfiggere gli aggressori e edificare una nuova Cina.** Egli giunse all'assurdità di predicare la cosiddetta "nuova fase di pace e di democrazia", nel vano tentativo di disgregare l'Esercito popolare di Liberazione, in modo da consegnare la Cina all'imperialismo americano, e di perpetuare il dominio della banda di Chiang Kai-shek

per fare della Cina una colonia dell'imperialismo americano. Il presidente Mao si oppose a questa linea di Liu Shao-chi, linea di asservimento nazionale, fece appello a tutto il popolo perché respingesse gli attacchi dei reazionari del Kuomintang, s'impegnasse in una nuova e grande rivoluzione popolare, conducesse una grande guerra popolare di liberazione e lottasse con risolutezza per rovesciare definitivamente il dominio reazionario dell'imperialismo americano e di Chiang Kai-shek. La clamorosa vittoria della linea del presidente Mao portò alla fondazione della grande Repubblica Popolare Cinese.

La seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito, convocata alla vigilia della vittoria nazionale della grande rivoluzione popolare cinese, segnò l'inizio di una nuova fase nella lotta tra le due linee.

Dopo che il popolo cinese, sotto la guida del Partito comunista, ebbe rovesciato il dominio reazionario del Kuomintang, quale era la contraddizione principale all'interno del paese? Quale tipo di Stato si doveva edificare? E quale via seguire? Su questo problema si svolse una lotta estremamente acuta tra la linea rivoluzionaria proletaria rappresentata dal presidente Mao e la linea reazionaria borghese rappresentata da Liu Shao-chi.

Nel suo rapporto alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito, il presidente Mao, utilizzando il metodo marxista-leninista dell'analisi di classe, esaminò in modo scientifico e approfondito le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe dopo la vittoria in tutto il paese, e indicò quali fossero in ogni problema le divergenze fondamentali tra la linea giusta e la linea errata. Egli affermò che la contraddizione fondamentale nel paese sarebbe stata **la contraddizione tra la classe operaia e la borghesia,**

pose in rilievo che **dobbiamo contare completamente sulla classe operaia** e che, **dopo la vittoria della rivoluzione democratica popolare, il potere statale della repubblica popolare, sotto la direzione della classe operaia, non dovrà essere indebolito, ma rafforzato.** Egli sottolineò inoltre che **l'Esercito popolare di Liberazione sarà sempre una forza di combattimento** e al tempo stesso **una forza di lavoro** e che esso deve mantenere sempre stretti legami con le masse. Il rapporto affermava la necessità di imboccare la via socialista sotto la direzione del proletariato, indicava in modo concreto l'unica via che la Cina doveva seguire per realizzare la sua trasformazione socialista, definiva in termini espliciti la linea, i principi e le misure politiche per realizzare gradualmente l'industrializzazione socialista del paese e la trasformazione socialista, da parte dello Stato, dell'agricoltura e dell'artigianato, oltre che dell'industria e del commercio capitalisti.

Quando la rivoluzione giunge a una svolta è più facile individuare la vera natura dei revisionisti. Dopo la seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito, Liu Shao-chi si recò in gran fretta a Tientsin, dove fraternizzò con la borghesia. Egli andava ripetendo a gran voce che in Cina i capitalisti erano "troppo pochi" e che era "impossibile contare" sulla classe operaia. Egli sosteneva che bisognava contare sulla borghesia, sviluppare il capitalismo e imboccare la via capitalista. Liu Shao-chi si oppose rabbiosamente al rapporto presentato dal presidente Mao alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito, e tentò invano di negare la realtà, ossia che, una volta portata sostanzialmente a termine la fase della rivoluzione democratica, la contraddizione fondamentale nel paese sarebbe stata la contraddizione tra la classe operaia e la borghesia. Egli sostenne

i "meriti dello sfruttamento" capitalista, avversò furiosamente la cooperazione agricola e si oppose disperatamente al passaggio dalla rivoluzione democratica alla rivoluzione socialista. Tutti questi fatti dimostrano chiaramente che Liu Shao-chi era un fedele vassallo dell'imperialismo e dei suoi lacché.

Il presidente Mao ha sottolineato: **"Dobbiamo imparare come si conducono nelle città le lotte politiche, economiche e culturali contro gli imperialisti, il Kuomintang e la borghesia, e anche come si conducono le lotte diplomatiche contro gli imperialisti. Dobbiamo imparare come si conducono lotte aperte contro costoro, e dobbiamo imparare anche come si conducono lotte mascherate contro costoro. Se non prestiamo attenzione a questi problemi, se non impariamo come condurre queste lotte e se non riusciamo a ottenere la vittoria in queste lotte, non saremo in grado di mantenere il nostro potere politico, non saremo capaci di reggerci in piedi, falliremo. Dopo aver annientato i nemici armati, resteranno ancora i nemici non armati; è inevitabile che combattano disperatamente contro di noi, e noi non dobbiamo mai prenderli alla leggera. Se ora non solleviamo e comprendiamo il problema in questo modo, commetteremo i più gravi errori".**

Formulando questa tesi di estrema importanza, il presidente Mao previde, con l'intuito marxista-leninista, tutto il processo della rivoluzione socialista in questi ultimi 19 anni. Si può affermare che questa tesi costituisce il programma generale per tutto il nostro lavoro. Rileggendo questa direttiva dopo 19 anni di pratica, essa è così vicina al nostro cuore e così attuale da sembrare scritta per la nostra lotta di oggi. La storia di questi 19 anni è la storia della lotta che la classe

operaia e le grandi masse rivoluzionarie hanno continuato a condurre, anche dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato, contro gli imperialisti, il Kuomintang e la borghesia sul piano politico, economico e culturale. Al centro di questa lotta, come ha indicato il presidente Mao, è il problema del potere politico. Inseparabile da tale questione è il problema dell'atteggiamento verso le masse popolari, il problema di riconoscere o meno che le grandi masse popolari hanno in potenza un inesauribile entusiasmo per il socialismo, il problema di sostenere o reprimere la rivoluzione socialista condotta contro la borghesia dal proletariato, dai contadini poveri e medi dello strato inferiore e dagli intellettuali rivoluzionari. In campo politico, economico, culturale e in altri campi, il controrivoluzionario Liu Shao-chi e i suoi accoliti si sono furiosamente opposti alla dittatura del proletariato e hanno represso la rivoluzione socialista. Essi sono, in seno al Partito, agenti dell'imperialismo, del Kuomintang e della borghesia.

Durante gli ultimi dieci anni e più, Liu Shao-chi e i suoi accoliti — i responsabili del Partito che avevano imboccato la strada del capitalismo — che rappresentavano gli interessi della borghesia, dei proprietari fondiari, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra, hanno combattuto "una lotta disperata" contro la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao sia da destra che da "sinistra" — "sinistra" in apparenza ma destra in sostanza — sul problema della contraddizione principale all'interno del paese, sul problema di quale strada imboccare, se la strada del socialismo o quella del capitalismo, e sul problema della lotta contro l'imperialismo, il revisionismo e la reazone; hanno combattuto "una lotta disperata" in tutti i periodi storici più importanti: nel movimento per la trasfor-

mazione socialista nei diversi settori, dopo il nostro ingresso nelle città nel 1949; quando la trasformazione socialista dell'agricoltura e dell'artigianato, oltre che dell'industria e del commercio capitalisti, era stata sostanzialmente portata a termine, nel 1956; quando gli elementi di destra sferrarono i loro attacchi frenetici nel 1957; alla riunione di Lushan nel 1959; nel momento in cui la nostra economia nazionale incontrava temporanee difficoltà, dal 1960 al 1962; durante il movimento di educazione socialista del 1964; nel movimento della Grande rivoluzione culturale proletaria iniziato nel 1966. Essi hanno diffuso una serie di assurdità revisioniste controrivoluzionarie nel vano tentativo di ostacolare il progresso della nostra rivoluzione socialista e di far compiere al nostro paese un grande passo indietro, dalla via socialista alla via capitalista. Nelle città si opponevano alla linea del presidente Mao, consistente nel fare affidamento sulla classe operaia, nel procedere alla trasformazione socialista dell'industria e del commercio capitalisti, e predicavano la teoria revisionista della collaborazione tra le classi; inoltre, approfittando della superiorità di cui godeva la borghesia nei settori culturali, hanno messo insieme una banda di rinnegati e di agenti segreti, per esercitare cinicamente, nel campo culturale, una dittatura controrivoluzionaria sul proletariato al fine di preparare l'opinione pubblica a una restaurazione capitalistica. Nelle campagne, non essendo riusciti a opporsi alla linea del presidente Mao in materia di cooperazione socialista, hanno fatto di tutto per "distruggere le cooperative"; quando questo complotto è stato sventato dalla linea del presidente Mao, hanno atteso una nuova occasione e hanno creato una serie di pretesti nel vano tentativo di annullare le conquiste del socialismo, disgregare l'economia collettiva e compiere un grande passo indietro "fissando le

quote di produzione sulla base della famiglia" e "distribuendo la terra sulla base della famiglia". Questo grande regresso che essi hanno cercato inutilmente di ottenere poteva riportarci soltanto sulla via più tenebrosa, la via semicoloniale e semifeudale della vecchia Cina.

E' evidente che, negando l'esistenza delle contraddizioni di classe e della lotta di classe nel periodo di transizione, Liu Shao-chi e i suoi accoliti intendevano rispondere alla necessità di creare una base teorica controrivoluzionaria per appoggiare i proprietari fondiari, la borghesia e tutti i reazionari nella loro feroce repressione della classe operaia, della classe contadina e degli intellettuali rivoluzionari.

Ad ogni svolta della lotta di classe, il rapporto del presidente Mao alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito, al pari di uno specchio magico, ha messo in luce la natura controrivoluzionaria di questi mostri, ci ha aperto gli occhi e chiarito le idee. Dobbiamo perciò ristudiare coscienziosamente la storia di queste lotte per ripudiare e screditare completamente e per sempre Liu Shao-chi e la sua linea revisionista controrivoluzionaria ed eliminare il veleno che essa rappresenta. Al tempo stesso, dobbiamo trarre una storica lezione dalla storia della lotta tra le due linee per elevare il livello della nostra coscienza nell'applicare la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao.

Ia Grande rivoluzione culturale proletaria, iniziata e diretta personalmente dal presidente Mao, e alla quale partecipano le masse, centinaia di milioni di uomini, costituisce una grande battaglia, la battaglia decisiva, nella lunga lotta tra la linea rivoluzionaria proletaria rappresentata dal presidente Mao e la linea revisionista controrivoluzionaria rappresentata da Liu Shao-chi. Il giornale murale a grandi caratteri **"Fuoco sul quartier generale"** – giornale murale di gran-

de importanza storica – che il presidente Mao ha reso pubblico nel corso dell'undicesima sessione plenaria dell'VIII Comitato centrale, ha messo in piena luce la lotta che si svolgeva da tempo nel Partito tra le due linee e tra i due quartieri generali, ha strappato a Liu Shao-chi la maschera sotto la quale egli si faceva passare per rivoluzionario e ha proclamato il fallimento della sua linea revisionista controrivoluzionaria. Seguendo l'orientamento rivoluzionario indicato dal presidente Mao nel suo giornale murale a grandi caratteri **"Fuoco sul quartier generale"**, l'esercito e la popolazione di tutto il paese hanno finalmente stanato, dopo ripetute prove di forza tra le classi, Liu Shao-chi, il più pericoloso e il più feroce capobanda controrivoluzionario, e il pugno dei suoi accoliti controrivoluzionari, distruggendo così il quartier generale borghese che egli dirigeva.

Nella lotta di classe che prosegue ondata dopo ondata, gli agenti della borghesia immancabilmente appaiono sulla scena e presentano la loro linea reazionaria. Essi non possono non agire così, e Liu Shao-chi non fa eccezione. Benché il presidente Mao l'abbia avvertito a più riprese, e i suoi complotti siano stati sventati l'uno dopo l'altro dalla linea rivoluzionaria del presidente Mao, Liu Shao-chi non si è mai rassegnato; egli si è sempre opposto alla linea tracciata dal presidente Mao nel suo rapporto alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito e non è mai andato contro questa logica: **Creare disordini, fallire, creare ancora disordini, fallire ancora . . . fino alla disfatta.** Esattamente come tutti gli altri reazionari, Liu Shao-chi ha sempre sopravvalutato le proprie forze e sottovalutato quelle delle masse popolari. Ma il pensiero di Mao Tse-tung è sempre vittorioso, e il popolo armato del pensiero di Mao Tse-tung

è invincibile. Quanto a Liu Shao-chi, questo rinnegato non ha potuto alla fine sfuggire alla completa rovina.

Il presidente Mao ci ha recentemente insegnato: **"L'attuale Grande rivoluzione culturale proletaria è assolutamente necessaria e tempestiva per consolidare la dittatura del proletariato, prevenire la restaurazione capitalista ed edificare il socialismo".**

Dal rapporto presentato dal presidente Mao alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale nel 1949, fino al suo giornale murale a grandi caratteri "**Fuoco sul quartier generale**" pubblicato nel 1966, ossia fino agli inizi della Grande rivoluzione culturale proletaria, una linea rossa ha attraversato questo periodo della rivoluzione socialista.

Riandando con la mente alle lotte impressionanti che il nostro Partito e le masse popolari rivoluzionarie hanno condotto contro la linea revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi nel corso degli ultimi decenni, e specialmente a partire dalla fondazione della nostra Repubblica popolare, ci rendiamo più chiaramente conto dell'immenso significato storico della Grande rivoluzione culturale proletaria iniziata e diretta personalmente dal presidente Mao; ci rendiamo meglio conto di quanto siano giusti la teoria, la linea, i principi e le misure politiche riguardanti la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, di cui il presidente Mao ha gettato le basi nel suo rapporto alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito e che in seguito non ha mai cessato di arricchire e sviluppare.

A quel tempo il presidente Mao indicò alle grandi masse dei quadri rivoluzionari: "**Con la vittoria, il popolo ci sarà riconoscente e la borghesia si farà avanti per adularci. E' stato provato che il nemico non può batterci con la forza delle armi. Tuttavia, l'adulazione**

della borghesia può conquistare quelli fra noi che non hanno una forte volonta". Quanto intuito e giustezza sono contenuti in questa direttiva del presidente Mao, e quanta sollecitudine essa dimostra per i quadri rivoluzionari! Il presidente Mao pose in rilievo la necessità di "premunirsi" contro gli attacchi che la borghesia avrebbe lanciato servendosi di pallottole ricoperte di zucchero. La giustezza di questa affermazione è stata pienamente confermata più tardi dalla storia della lotta di classe e della lotta tra le due linee. Ora che la Grande rivoluzione culturale proletaria ha riportato una grande e decisiva vittoria, dobbiamo tutti studiare nuovamente questa direttiva del presidente Mao in modo da trarne un grande insegnamento e risvegliare in noi un'alta vigilanza rivoluzionaria. **"Bisogna aiutare i compagni perché nel loro stile restino modesti e avveduti e non siano arroganti e precipitosi. Bisogna aiutare i compagni a conservare il loro stile di vita fatto di semplicità e di ardua lotta."** Nessuno compagno rivoluzionario deve mai dimenticare questo insegnamento del presidente Mao.

Dobbiamo stringerci intorno al quartier generale del proletariato, di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vice presidente Lin Piao il vice comandante; dobbiamo continuare ad approfondire la critica rivoluzionaria di massa, servendoci pienamente dell'esempio negativo offertoci da Liu Shao-chi, il Krusciov cinese; nel corso di questa critica dobbiamo coscienziosamente studiare l'esperienza storica concernente la lotta tra le due linee in seno al Partito e tutte le recenti direttive del presidente Mao, in modo da armarci ancora meglio della dottrina del presidente Mao sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato ed elevare la nostra coscienza quanto alla lotta di classe e

alla lotta tra le due linee. Dobbiamo diventare pienamente consapevoli del fatto che la lotta tra le due classi, le due vie e le due linee continuerà ancora a lungo. La lotta-critica-riforma di oggi, e la trasformazione di ciò che nella sovrastruttura non corrisponde alla base economica socialista, rappresentano la continuazione della lotta fra le due linee. Dobbiamo vederle in funzione del consolidamento della dittatura del proletariato e della prevenzione della restaurazione del capitalismo, e condurle nel modo migliore e fino in fondo. In questo studio, in questa lotta, in questa critica e in questa riforma, il rapporto presentato dal presidente Mao alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito e le sue numerose e importanti opere costituiscono per noi i migliori testi, la migliore guida e la migliore arma.

Lanciamo in tutto il paese una campagna per lo studio ancora più approfondito della storia della lotta tra le due linee!

Viva la vittoria della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao!

INDICE

RAPPORTO ALLA SECONDA SESSIONE PLENARIA DEL VII COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE
(5 marzo 1949)

MAO TSE-TUNG

STUDIARE COSCIENZIOSAMENTE LA STORIA DELLA LOTTA TRA LE DUE LINEE
— Editoriale del *Renmin Ribao*, della rivista *Hongqi* e del *Jiefangjun Bao* (25 novembre 1968)

毛泽东

在中国共产党第七届中央委员会
第二次全体会議上的报告

（附《人民日报》、《红旗》杂志、
《解放軍报》社論《認真学習两条路线
斗争的歷史》）

*

外文出版社出版（北京）
1968年（32开）第一版
編号：（意）1050—1374
00015
1—It—854P